

## **INTERVISTA ALLE SORELLE BUCCI**

di Camilla Corrada 1^D

**Buongiorno, Andra e Tati Bucci, vorrei intervistarvi; mi chiedevo se potessi porvi alcune domande a proposito della vostra vita e di quello che avete vissuto.**

**Andra:** "Noi vogliamo testimoniare la nostra esperienza a più persone possibili, quindi siamo felici della sua proposta."

**Perfetto, possiamo incominciare l'intervista con la prima domanda. Com'era la vostra vita prima di essere state deportate?**

**Tatiana:** "Eravamo due bambine normali: andavamo a scuola, giocavamo, ecc... Eravamo come tutti gli altri bambini della nostra età e non immaginavamo ancora quello che ci sarebbe successo."

**Quando e come siete state deportate?**

**Tatiana:** "Quella sera del 28 marzo 1944 quando la mamma venne in camera nostra per svegliarci e vestirci, vedemmo che c'erano degli uomini. Solo dopo capimmo che erano soldati, ma la cosa peggiore fu vedere la nonna che implorava di prendere lei ma di lasciare stare noi".

**Come hanno fatto i nazisti a trovarvi?**

**Andra:** "Un uomo che lavorava in sinagoga vedeva nostra nonna andare lì per pregare e purtroppo capì dove abitava. Un giorno condusse dei soldati alla nostra casa e disse loro che dentro ci abitavano degli ebrei."

**Prima avete detto che vostra nonna andava a pregare in sinagoga. Andavate anche voi con lei?**

**Tatiana:** "Noi non andavamo in sinagoga perché nostro padre, per salvarci ci battezzò pensando che non ci sarebbe capitato nulla. In realtà, non servì a niente perché bastava un membro della famiglia ebreo che tutti gli altri parenti, anche lontani, erano considerati tali, come fosse una colpa essere ebrei."

**Torniamo ai fatti. Quali sono i vostri ricordi sul viaggio in treno per arrivare al campo di concentramento?**

**Andra:** "E' stato orribile, dovevamo stare in piedi gli uni attaccati agli altri perché avevamo freddo, fame e non capivamo cosa stesse succedendo. La mamma scrisse un messaggio per il papà su un foglio per dirgli che eravamo state prese e lo lanciò fuori attraverso attraverso delle fessure del vagone, sperando che potesse

raggiungere papà.  
Intanto, il viaggio sembrava durare un'eternità”.

**Deve essere stato terribile, come del resto quello che è successo dopo. Come vi sentivate quando siete arrivate ad Auschwitz?**

**Tatiana:** "C'erano degli uomini con dei cani che urlavano ordini in una lingua sconosciuta e che ci spingevano con violenza da una parte all'altra. Eravamo impaurite, spaventate e terrorizzate.”.

**A quel punto le famiglie venivano separate. Che cosa è accaduto alla vostra famiglia?**

**Andra:** "I bambini sotto i 15 anni e gli anziani andavano nelle camere a gas appena arrivati al campo, perché erano considerati pezzi inutili per il lavoro. Ma per noi le cose sono andate diversamente. Per fortuna i nazisti, visto che eravamo simili anche se di diversa età, ci hanno scambiate per gemelle (molto utili negli esperimenti per i quali venivano utilizzati bambini ebrei) e per questo terribile motivo noi ci siamo salvate dalla morte immediata. La mamma Mira e nostra zia sono state separate da noi, mentre la nonna, essendo molto anziana, è stata condotta sopra un grosso camion e da quel momento non la abbiamo rivista mai più”.

**Non avete nominato vostro padre. Non era stato preso con voi?**

**Andra:** "Nostro padre a quel tempo era un soldato ed era stato fatto già prigioniero in Sud Africa.”

**Tatiana:** "Mi ricordo che ci mancava molto, allora, tutte le sere, io e Andra baciavamo la foto del matrimonio dei nostri genitori, e speravamo di rivederlo presto”.

**Che cosa è accaduto dopo l'arrivo?**

**Andra:** "Ci hanno portato in un edificio dove ci misero in fila. C'era una donna seduta su un tavolino che tatuava alcuni numeri sulle braccia, facendole sanguinare. Poi siamo andate nella baracca dove si trovavano i bambini”

**Come passavate il tempo?**

**Tatiana:** "I miei ricordi di quel tempo sono sfocati. Non so dire perché, ma ricordo solo l'inverno ad Auschwitz. Noi bambini ci tiravamo le palle di neve oppure giocavamo con quel che trovavamo, per esempio sassi o pietre”.

**Avete mai pensato che non sareste più tornate a casa con i vostri genitori?**

**Andra:** "Era un pensiero che ci tormentava, ma cercavamo di non pensarci, stando vicini l'un l'altro e dandoci forza a vicenda”.

**Vi mancava la vostra mamma?**

**Tatiana:** "Alcune volte riusciva a venirci a trovare, per darci un pezzo di pane, ma dopo un po' di tempo non riuscivamo più a riconoscerla, da quanto era diventata magra e scarna".

### **Come siete riuscite a sopravvivere?**

**Tatiana:** "Siamo riuscite a sopravvivere, soprattutto grazie alla blokova, la sorvegliante della baracca. La blokova doveva averci preso in simpatia, perché a me e ad Andra aveva regalato dei maglioni caldi per passare l'inverno, grazie ai quali, molto probabilmente, non abbiamo preso nessun tipo di malattia."

**Andra:** "Un altro aiuto fondamentale, che ci è stato dato sempre dalla blokova, è stato un avvertimento. Ci aveva detto che se qualcuno ci avesse chiesto se volevamo rivedere la nostra mamma noi non dovevamo rispondere, ma dovevamo stare immobili, senza fare un passo".

### **So che è molto doloroso per voi, ma vi chiedo ora di ricordare Sergio? Qual è la sua storia?**

**Andra:** "Sergio era nostro cugino che è stato deportato con noi perché era venuto a stare alcuni giorni a casa nostra. Eravamo nella stessa baracca e passavamo il tempo giocando insieme a lui. Un giorno è venuto un uomo vestito di bianco che chiedeva a chi voleva rivedere la propria mamma di fare un passo verso di lui. Dopo l'avvertimento della blokova avevamo raccomandato anche a lui di rispondere di no, ma Sergio non si è fidato ed è andato con gli altri bambini su un camion, sperando con tutto il cuore di rivedere la sua mamma. Il mio più grande rimorso è stato quello di non averlo convinto a stare con noi. Da quel momento non l'abbiamo più visto...Abbiamo conosciuto a distanza di molti anni la sua terribile sorte. Sergio è stato vittima di quelle disumane sperimentazioni "

### **Quando e da chi siete state liberate?**

**Andra:** "Il 27 gennaio 1945 c'era una gran confusione al campo, i soldati correvano da tutte le parti e bruciavano i documenti. Siamo uscite dalla baracca e abbiamo visto dei soldati con uniformi diverse rispetto a quelle che indossavano i nazisti: i Russi erano arrivati a liberare il campo."

**Tatiana** "Ci hanno portate in un orfanotrofio in Inghilterra e lì abbiamo vissuto gli anni migliori della nostra vita. Ci ricordavamo solo il nostro nome e cognome, perché la mamma, quando veniva a trovarci, ci ripeteva che non dovevamo dimenticare come ci chiamavamo. Alla fine i nostri genitori sono riusciti a trovarci, grazie alla foto che baciavamo ogni sera e che ritraeva la mamma e il papà. Appena ce la diedero noi la riconoscemmo e quindi ci portarono in treno fino a Roma."

**Andra:** "Non riuscivamo a credere che presto avremmo rivisto i nostri genitori. Quando li vedemmo, l'emozione è stata fortissima, tanto che ci mettemmo a piangere per la felicità. Io pensavo che fosse tutto un sogno.

### **Perché avete deciso di testimoniare questa vostra esperienza?**

**Andra:** "Per far sapere a tutti quello che è realmente accaduto e fare in modo che nessuno si dimentichi di questa crudeltà. Abbiamo testimoniato anche per Sergio, il nostro caro cugino".

**Tatiana:** "Abbiamo deciso di raccontare a tutti la nostra esperienza, perché la testimonianza di chi ha vissuto i fatti in prima persona rimane più impressa nel cuore degli altri".

### **Grazie, Andra e Tatiana.**

#### **Ho imparato molto, attraverso la conoscenza di questi testimoni.**

Grazie a questi testimoni, ho imparato che nella storia ci sono stati dei periodi tragici, in cui sono successi fatti atroci e disumani, per questo nessuno dovrebbe più vivere situazioni simili.

Noi dobbiamo ritenerci molto fortunati, perché fatti così gravi non ci vedono direttamente coinvolti, anche se, lontano da noi ci sono ancora guerre e situazioni in cui i diritti umani vengono negati. Per questo, dobbiamo impegnarci a ricordare questi eventi, anche se ci sembrano molto distanti dalla nostra vita quotidiana, per far sì che non succedano di nuovo.